



RECORD BOOK CLUB

AFFINITÀ TRA PAGINE E NOTE

di Maurizio Blatto

SOGNI

L'escapismo sonoro e quello letterario. Evadere, godendo, dalla realtà che si detesta. Il filosofo tedesco Ernst Bloch sosteneva che estraniandosi dalla società si commettesse un atto rivoluzionario, un segno divergente dalla massa. *Souvlaki* è il secondo album degli Slowdive, uscito nel 1993 e gloriosamente dileggiato dalla stampa dell'epoca. Deriso e bocciato, nel migliore dei casi, come noioso. Oggi è un caposaldo shoegaze, anzi il disco shoegaze più dream pop di sempre. Etichette che conosciamo, applichiamo e amiamo, alla faccia dell'obbligo no logo per cui solo i critici le impongono. Sapere chi sei e come ti chiami serve. La storia è nota, Brian Eno è coinvolto, il disco arrivò dopo molti ascolti di Joy Division, ambient e *Low* di Bowie. Neil Halstead, che aveva appena rotto con Rachel Goswell, lo concepì da solo, allontanandosi in Galles. Ogni canzone galleggia in una dimensione onirica, tra dolcezza, echi, nubi di chitarre e riverberi. Un capolavoro. Graham Greene, nel suo *Il Nostro Agente All'Avana*, rese esplicito in un dialogo il proprio pensiero: "Lei dovrebbe sognare di più, Mr. Wormold. Nel nostro secolo, la realtà non è cosa da guardare

in faccia". Credeva fermamente in ciò che faceva suggerire a uno dei suoi personaggi. Era nel mondo dell'inconscio e dell'immaginazione che lo straordinario scrittore inglese si trovava a suo agio, se non addirittura felice. Greene fu mandato a 16 anni in terapia analitica da uno junghiano con passioni letterarie e una moglie medium. Voleva lasciarsi alle spalle un padre severo, una madre depressa e una scuola (il cui preside era il padre) dove veniva costantemente bullizzato. Tentò il suicidio diverse volte, anche alla roulette russa. Kenneth Richmond, l'analista, gli consigliò di scrivere i propri sogni, addirittura di inventarli. Lo fece per sei mesi, che definì a posteriori come "i più felici della sua vita". L'esercizio divenne fondamentale per il suo mestiere di scrittore ("Gran parte del lavoro del romanziere proviene dalla stessa fonte dei sogni"), ma lo toccò anche umanamente. Continuò ad annotarli ogni mattina, ammettendo che era proprio a essi che apparteneva la realtà, e li considerò sempre un rifugio del tutto personale, nel quale entrava consapevolmente e con "desiderio". *Un Mondo Tutto Mio* (sottotitolo esplicito: *Diario Dei Sogni*) contiene un piccolo estratto delle fantasie notturne di Mr. Greene, collezionate dal 1964 al 1989. Fu pubblicato postumo, secondo l'espreso volere dell'autore. È diviso per temi e si passa da incontri notevoli (il generale

de Gaulle, T. S. Eliot, Sartre...), a viaggi, amore e al vissuto personale di spia e scrittore. Nulla di trascendentale, persino Greene non sfugge alla regola secondo la quale i sogni sono interessanti soprattutto per chi li fa. Ciò che lo rende solido è l'impalpabile "concept" onirico oltre che, per un curioso ribaltamento librario, l'acutezza delle prefazioni e dell'introduzione dell'autore. *Here She Comes, Dagger, Alison e When The Sun Hits* sono esperienze di ascolto assolutamente personali, difficilmente condivisibili. Puoi parlarne, ma anche dal vivo, secondo un codice di ritrosia che ha definito un genere e un modo di stare al mondo, puoi goderne soltanto in solitudine. Una "solitudine" nella moltitudine, ecco cosa potrebbe essere lo shoegaze. Un sogno che si ripete, un rifugio sonoro, la ribellione a volume basso. Il privato non è politico, il privato può essere collettivo. Ma accade soltanto in pochi casi. *Souvlaki* è uno di questi, offeso come un sogno spartito nel suo presentarsi, glorificato come la scia di una possibilità nell'oggi. Noi galantuomini abbiamo piegato il tempo, per farlo vincere ogni volta che lo ascoltiamo privatamente. Graham Greene: "A volte può essere di conforto sapere che esiste un mondo che è tutto e solo nostro – in questo mondo le esperienze di viaggio o pericolo non sono condivise con nessun altro. Non ci sono testimoni". ☒



IL LIBRO
UN MONDO
TUTTO MIO
 GRAHAM
 GREENE
 (SELLERIO, 2022)



IL DISCO
SOUVLAKI
 SLOWDIVE
 (CREATION, 1993)